

# L'IMPRONTA DELL'ACQUA

ROBERTO GHEZZI E ARPA UMBRIA RACCONTANO IL TRASIMENO

## ISOLA POLVESE / PORTO

installazione per la creazione di Naturografie®  
data installazione: agosto 2022  
data ritiro installazione: ottobre 2022

L'installazione è stata collocata nella parte interna del primo pontile, a stretto contatto con le travi in legno che lo rivestono e che proteggono le imbarcazioni dal moto ondoso. L'obiettivo è catturare l'impronta di un luogo fortemente antropizzato. L'analisi naturalistica dell'opera di Roberto Ghezzi che qui prenderà forma si ritiene potrà essere fortemente influenzata dagli impatti delle barche che ormeggeranno nel porto (tracce di nafta, risospensione dei sedimenti, movimento delle onde), e restituire l'impronta biologica delle alghe, delle muffe e degli organismi tipici della degradazione organica del legno, dei pesci e degli anatidi che qui vivono e trovano riparo.

Alcune specie che popolano questo habitat



MARZAIOLA  
*Anas querquedula* - Linnaeus, 1758

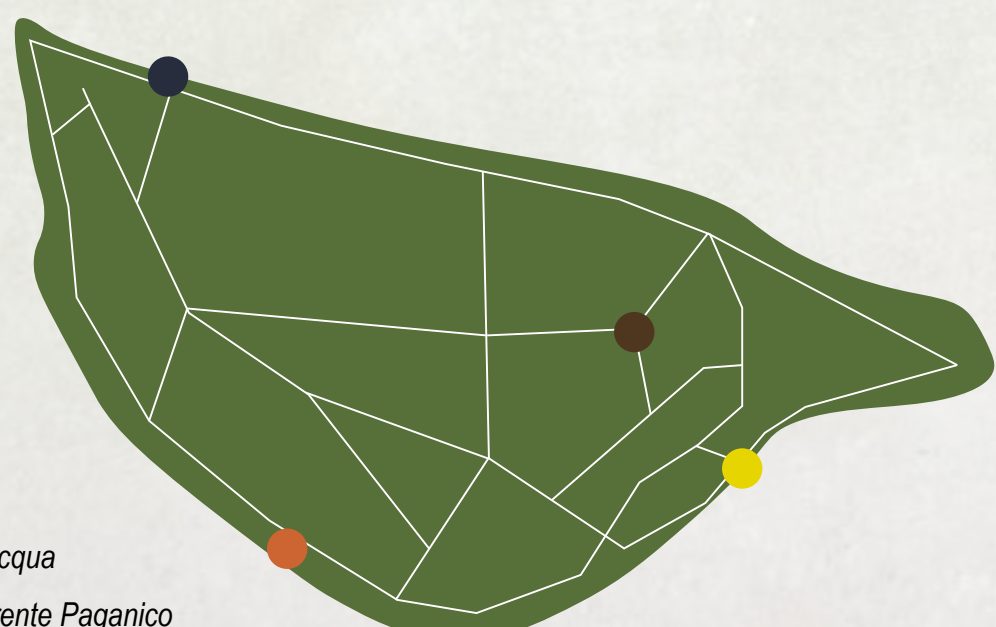


CORMORANO  
*Phalacrocorax carbo* - Linnaeus, 1758

## I luoghi del progetto



- Isola Polvese / Porto
- Isola Polvese / Canneto
- Isola Polvese / Lecceta
- Isola Polvese / Piattaforma in acqua
- Castiglione del Lago / Foce torrente Paganico



Naturografia del canale navigabile di Trieste, 2020  
L'opera presenta una chiara demarcazione tra la parte creata in aria e la parte sommersa in acqua, alludendo così alla linea di orizzonte



## LA LINEA D'ORIZZONTE

Le Naturografie di Ghezzi, osservate in un museo o a parete, a prima vista sembrano dipinti materico- astratti. Ma in realtà non è così. Sono dei paesaggi che nascono nel luogo stesso che rappresentano e che si sostanziano della sua stessa materia. Mettendole a disposizione la tela, Roberto Ghezzi delega alla natura il compito di tracciare il suo stesso ritratto: qui al porto dell'isola Polvese, ad esempio, sarà il movimento ondoso provocato dalle imbarcazioni a tratteggiare l'orizzonte sulla tela, ovvero quella linea di demarcazione che di solito taglia nettamente l'incontro di cielo e terra nei dipinti di paesaggio e che, in qualche modo, forgia l'identità e intensità emotiva della scena. Ghezzi, oltre ogni evidenza, opera di fatto come un pittore: sa perfettamente che la qualità di un dipinto risiede esattamente lì, in quel punto di soglia instabile e poetico che determina una differenza tra sopra e sotto, il raggiungibile (visibile) e l'irraggiungibile (ciò che non è dato sapere perché si pone oltre). Lo determina, dunque, in un modo semplice e inappellabile in premessa: colloca l'orizzonte che vuole nel punto esatto di soglia, ovvero tra il tratto di tela sommerso (o sotterrato) e quello emerso che, accogliendo agenti diversi, produrranno effetti cromatici e texture differenti.

La natura farà il resto. Dipingerà il cielo e il lago mettendo sé stessa e l'alchemica azione dei suoi componenti nella matrice dello sguardo dell'artista.